

Maldive
**Liberi
come il vento**

*Alle Maldive, viaggiare a vela
è un'entusiasmante avventura,
non priva di difficoltà*

Per acquistare il titolo di “keyolhu” (capitano) di un “dhoni”, la più tipica imbarcazione maldiviana, bisogna raggiungere una profonda intimità col mare e col vento. Shihar, per esempio, ha incominciato ad andare per mare a cinque anni. Da allora, ha passato più tempo sulle barche che sulla terra. Solo così ha potuto imparare a distinguere ogni cambiamento nel colore del fondo del mare, per capire dove si nasconde l'insidia di un basso fondale. O a percepire la presenza di un'isola, osservando le nubi lontane che ne riflettono il verde della vegetazione. O a ricordare le entrate degli atolli attraverso gli stretti canali del reef.

AVVENTURA TRA LE PASS

Abbiamo navigato con uomini come lui, attraverso gli atolli delle Maldive, in un viaggio entusiasmante alla scoperta di un metodo di navigazione ancora antico, fatto di sensazioni, di intime percezioni a fior di pelle, e di un grande amore per il mare. Navigare alle Maldive significa imparare che anche la più moderna strumentazione può essere insufficiente per superare le mille insidie e i pericoli dei bassifondi corallini taglianti come lame di rasoio, e che è ancora possibile navigare senza la bussola, come fanno i marinai maldiviani, che ricordano a memoria la distribuzione e la forma delle isole, ed entrano negli atolli attraverso le pass sfruttando l'andamento delle correnti di marea. In questo viaggio di esplorazione fra le calde acque dell'Oceano Indiano, dove un piccolo errore può segnare la fine della barca, ci siamo affidati ben poco alla tecnologia e moltissimo alla capacità ed esperienza degli abitanti delle isole, alzando le vele ogni volta che soffiava il vento dalla giusta direzione e imparando i piccoli trucchi della loro arte.

Per fare tutto questo, le società di charter maldiviane che offrono ottimi servizi di crociera a vela su barche da sei posti fino a quelle da quindici, con la possibilità di partecipare alle manovre di bordo. Tutti gli equipaggi prediligono la vela rispetto al motore e si lasciano volentieri andare a veleggiare tra un atollo e l'altro, o da un'isola all'altra. Comfort e comodità non mancano a bordo e c'è la possibilità di fare anche escursioni sulle isole (disabitate e non) o immersioni subacquee; oppure di ammirare, la notte, una miriade di stelle da studiare con attenzione: a dritta l'Orsa maggiore e a sinistra la



INDIRIZZI PER IL CHARTER

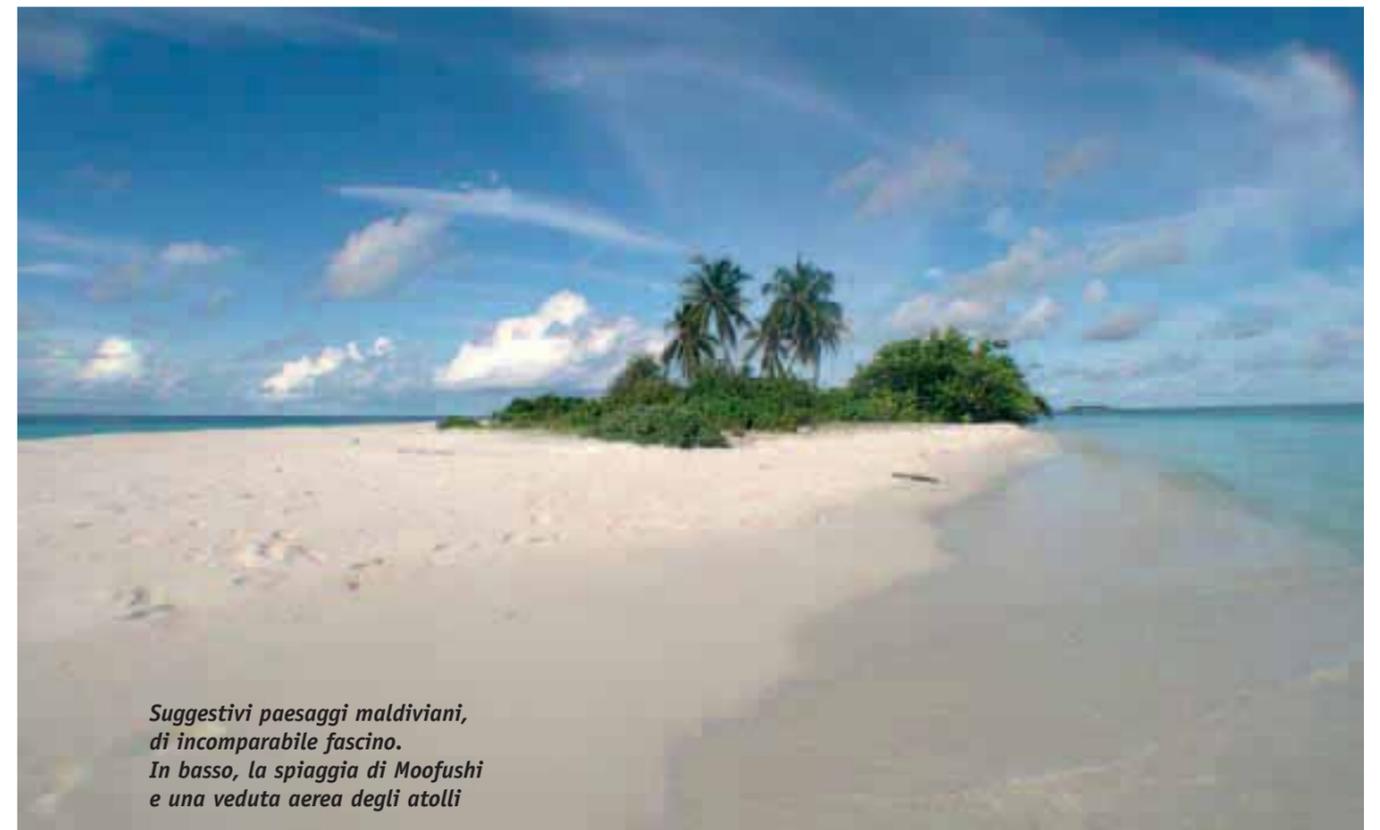
Alisei srl

Via Galliera, 17 - 40121 Bologna Italy
www.alisei.com info@alisei.com
 +39 051 550826 - 051 6494555



Croce del Sud.

Partiti da Male, la capitale, la nostra barca (uno splendido sloop di 60 piedi) si è diretta verso l'atollo di Ari, per poi salire verso l'atollo di Rasdhoo e da là proseguire verso quelli di Male Sud e di Felidhoo, con un viaggio durato circa quindici giorni. Certo, possono essere validi anche altri itinerari, così com'è entusiasmante seguire la rotta, ben più avventurosa, che dallo Sri Lanka va verso l'Oman o le Seychelles, e fa scalo alle isole maldiviane dell'a-



Suggestivi paesaggi maldiviani, di incomparabile fascino. In basso, la spiaggia di Moofushi e una veduta aerea degli atolli



tollo di Adhoo, all'estrema parte meridionale dell'Arcipelago, dove esiste un comodo approdo per le barche in transito. Ma attenzione: i marinai stranieri che entrano negli atolli maldiviani senza un pilota locale, lo fanno a loro rischio e pericolo. Non a caso le più moderne carte, quelle dell'Ammiragliato Britannico, portano questo avvertimento: “L'indicazione della barriera corallina e dei pericoli sommersi sono basate quasi interamente su un'indagine del 1835. E' risaputo che esistono molti pericoli non segnalati, e che la posizione e le forme di molti dei reef sono diversi da quanto mo-

strato sulla carta. Tutti i marinai devono navigare con estrema cautela.” Inoltre, le sempre più incerte condizioni climatiche rendono la navigazione a vela alle Maldive piuttosto complicata. I Monsoni sono sempre più instabili e imprevedibili rispetto a un tempo. Anche nella stagione migliore, spesso le nuvole appaiono da non si sa dove, e il cielo diventa scuro appena il vento comincia a soffiare più veloce, mentre sul mare si alzano frangenti ripidi e spesso onde incrociate. Le condizioni migliori di tempo e di vento si hanno da gennaio a marzo, durante la stagione del ▶▶

Monzone di nord est, che qui, grazie alla protezione della penisola indiana, si aggira sui dieci-quindici nodi.

E' importante, poi, imparare a conoscere i venti e le correnti. I venti monsonici soffiano da nord-est durante i mesi primaverili, e da sud-ovest durante quelli autunnali, mentre le correnti sono di due tipi: quelle che scorrono attraverso le pass degli atolli, quando la marea, con fasi alterne, cresce e decresce all'interno della laguna, e quelle generate dai Monsoni, che scorrono nella stessa direzione dei venti che le generano attraverso i canali fra un atollo e l'altro. Un'altra precauzione che è bene seguire è quella - tipica dei marinai del luogo - di non navigare mai di notte. Per questo, sul tardo pomeriggio, è opportuno cercare un posto ideale dove ormeggiare, all'interno di un atollo e in prossimità delle coste di qualche piccola isola.

I POPOLI E LA STORIA

Maldive deriva da Maladiv, termine sanscrito per "ghirlanda di isole". Questo prova che le Isole erano conosciute (e probabilmente abitate) già 4000 anni fa. Gli abitanti (che chiamano sé stessi Dhiveli, o Isolani) parlano un linguaggio unico, di ceppo indo-iraniano, e sono una mescolanza di razze. In origine erano prevalentemente Dravidici (indiani) e Ariani (persiani), cui si sono aggiunti col tempo Africani, Arabi e Malesi. Ma, per la tradizione locale, i primi abitanti furono i "Reddin", un popolo non bene identificato, probabilmente di pelle chiara e dai grossi nasi adunchi, che nel tempo si è mescolato con i popoli immigrati dall'India. Negli anni recenti Thor Heyerdhal, il celebre navigatore, ha rintracciato alcuni "stupa" buddisti e i resti di un tempio dedicato a Shiva in una delle Isole, altra prova della fondamentale influenza indiana in queste zone nei primi anni di sviluppo della civiltà.

Un uomo a bordo di un dhoni, tipica imbarcazione del luogo. In basso, Ribudhoo, a nord-ovest dell'atollo di Dhaalu



In alto, scorcio di Moofushi. In basso, Villa Stella, abitazione privata circondata da strutture turistiche



L'arcipelago era comunque già conosciuto dai Greci: Pappo di Alessandria, un ateniese del IV secolo a.C., menzionava le "1.370 isole adiacenti a Taprobane" (Sri Lanka). Sono stati però prima gli Arabi e poi i Cinesi a familiarizzare con le Maldive: dall'inizio del 1200 le Maldive erano, infatti, un punto di sosta abituale delle rotte arabe verso l'Indonesia e la Cina, e un avamposto per i Cinesi in viaggio verso le coste africane. Gli europei arrivarono molto più tardi: Vasco de Gama per primo vi sbarcò nel 1499. Da quel momento le Maldive entrarono nell'orbita delle conquiste portoghesi. Dapprima Male diventò un loro avamposto commerciale, per essere poco dopo conquistata con la forza da un'armata di 120 uomini. Da quell'anno (1518) le Maldive persero l'indipendenza, nonostante le ribellioni (otto anni di guerriglia) si susseguissero costantemente. Solo nel 1573 i portoghesi vennero definitivamente scacciati. Nel 1600 le Maldive stabilirono stretti legami diplomatici con le nuove nazioni dominanti in Europa: l'Olanda dapprima e, nel 1800, l'impero britannico. Dal 1887 le Maldive vennero erette a protettorato britannico, e tale stato di cose durò fino al 1965, anno in cui venne fondata la Repubblica. Per il popolo maldiviano la vita, comunque, non è mai stata semplice. Il vasto Arcipelago copre un'estensione di oltre 90.000 chilometri quadrati, e delle 1.190 isole che lo compongono, (molte delle quali sono solo due metri sopra il livello del mare), solo 199 sono abitate. Ciò significa che la terra è estremamente vulnerabile in caso di alta marea e di cambiamenti climatici. Nel 1812 (e nuovamente nel 1955) molte isole degli atolli del nord sono scomparse a seguito di una forte tem-

pesta, per non parlare del recente Tsunami del 26 dicembre 2004. Inoltre, il costante generale innalzamento del livello degli oceani rende precario il permanere nel tempo dell'intera nazione, tanto che alcuni scienziati ne prevedono la scomparsa fra 50 anni. Le comunicazioni non sono facili, e la barriera corallina, che circonda interamente le isole emerse, rende difficile e pericolosa la navigazione. Inoltre, non essendo né colline né fiumi, procurarsi l'acqua dolce è un problema per gli abitanti. Le uniche risorse sono la grande quantità di pesce e le molte piante di noci di cocco presenti su tutte le isole. E il turismo, ovviamente. Ecco perché, avvicinandosi a questo paradiso di colori, occorre avere un occhio di riguardo, conoscerlo e rispettarlo, per preservare e proteggere l'armonia degli elementi che lo rendono così unico.

LA NATURA

Le Maldive sono formate da una doppia linea di 26 atolli naturali, la cui nascita, unica nel suo genere, ha dato luogo all'evolversi di diverse teorie scientifiche, nessuna delle quali ha avuto a tutt'oggi prove concrete. Charles Darwin sosteneva che gli atolli fossero stati creati dal lento inabissarsi di vulcani, sulle pendici dei quali era sorto un anello di barriera corallina. Secondo Hans Hass, invece, le isole maldiviane sono i resti corallini di una catena montuosa che una volta emergeva nettamente dal mare, poi inabissatasi lentamente nel corso di milioni di anni. Tutte le isole presentano le medesime caratteristiche: un centro, ricco di vegetazione e sabbie bianche alle estremità, che proseguono



L'ambiente sottomarino alle Maldive è uno spettacolo indimenticabile: in alto, una crionide, a destra, alcune mante



Incantevole lo scenario, meravigliose le specie marine che incrociano il passaggio dei subacquei





Le pass oceaniche maldiviane mettono in comunicazione la laguna con l'atollo. Sono le immersioni più amate da chi cerca forti emozioni o intende osservare una straordinaria varietà di colori, quella dei pesci che le attraversano

INFORMAZIONI UTILI

Lingua

La lingua ufficiale è il divehi. Sono diffusi anche arabo, hindi, singalese e inglese.

Documenti

Passaporto in corso di validità.

Carte di credito

Le principali carte di credito sono accettate ovunque

Valuta

Rufiyaa (Rufia maldiviana) (1 euro = 15 MVR)

Cure mediche

Le strutture sanitarie nel Paese non sono affatto paragonabili a quelle europee

Vaccinazioni

Nessuna in particolare

Fuso orario

+4 ore rispetto all'Italia quando è in vigore l'ora solare (+3 durante l'ora legale)

Per chiamare:

dall'Italia
00960 + il numero dell'utente dalle Maldive

0039+ prefisso (0 escluso) + numero utente

Numeri utili

Agenzia Consolare Onoraria a Malé
Miss Giorgia Marazzi (Italian Honorary Consul)

Opera Building,
Malé - Republic of Maldives
Tel. e Fax: 00960-3342071
Emergenze: 00960-7786773
(risponde sempre in italiano)
e-mail:
honoconsital@dhivehinet.net.mv

L'Ambasciata d'Italia competente è quella di Colombo:
55 Jawatta Road,
Colombo 5 SRI LANKA
Tel: 0094 1 588388, 508418. Fax: 0094 74 712272.
Tel. cellulare del funzionario di turno:
(dall'Italia) 0094 72 264864
(dallo Sri Lanka) 072 264864
e-mail: itembcm@srilanka.net

Ministero del Turismo della Repubblica maldiviana
4th fl, Bank of Maldives Building,
Malé 20-05, Republic of Maldives,
tel: (960) 323228, Fax: (960) 323229

Ufficio del Turismo di Malé:
tel. 00960/323224

Si consiglia di visitare i siti:
www.tuttomaldive.it
e www.mondomaldive.it.

all'interno della laguna, producendo nel mare un brillante colore turchese. Sulla costa rivolta verso l'oceano, invece, la sabbia digrada fino a incontrare la barriera corallina, che prosegue ancora per alcuni metri come una grande terrazza prima di scendere ripidamente verso il fondo. Gli atolli sono molto grandi e in evoluzione: isole nuove sorgono e altre scompaiono, in tempo relativamente breve.

GLI ITINERARI

L'itinerario che suggeriamo per conoscere questo sensazionale paesaggio marino parte dal porto di Male (la capitale ha due porti, ma quello riservato alle barche charter è quello situato all'estremo nord ovest della città) e da lì prosegue verso la parte meridionale dell'atollo di Ari (chiamato anche Alifu), passando attraverso Vaadhoo Kandhu, un canale profondo 1.000 metri. Dopo una traversata di circa 50 miglia, si entra nella laguna di Ari attraverso la pass di Onimas. Da qui si prosegue verso l'isola di Panthass, meta ideale per un'immersione nella pass aperta verso l'Oceano a ovest. Con calma e fra un bagno e l'altro, si risale poi lungo la parte centrale dell'atollo di Ari, fermandosi a esplorare tutte le sue isolette affacciate sull'Oceano Indiano nella sua parte occidentale, e passando le notti al centro della calma laguna, sotto le stelle. Arrivati alla parte settentrionale dell'atollo di Ari, si risale ancora verso nord per raggiungere, attraverso la pass di Maya, il piccolo atollo di Rasdhoo, dalla forma perfettamente circolare. Da qui per ritornare a Malé si percorrono circa 40 miglia. E da Male il viaggio può ricominciare ancora: si scende verso l'atollo di Male Sud, dove esiste un altro importante centro abitato, Guraidhu, per poi spingersi fino al canale di Felidhoo (Felidhoo Kandhu) e scendere all'interno del bellissimo (e poco popolato) atollo di Felidhoo (anche chiamato Vaavhoo). Proprio qui si incontrano le correnti più forti: le correnti di marea, rafforzate dalle correnti monsoniche, che sono particolarmente forti durante la primavera, corrono verso est nella fase di massimo innalzamento,

A TAVOLA

La cucina maldiviana è fatta di sapori forti, in cui la polvere di Curry gioca un ruolo determinante. Spesso il pesce viene fritto e poi immerso in piccantissime salse, fatte con miscele di spezie che ne annullano il sapore. Al posto del pane, ogni pietanza è accompagnata dal riso e, nelle occasioni principali, da croccanti sfoglie di acqua e farina. Il pesce, comunque, predomina in ogni portata, e le verdure sono assai scarse (forse perché molto costose e di difficile



coltivazione sulle isole sabbiose e aride).

I Maldiviani non cucinano mai il pesce di barriera, ma prediligono tonni e carangidi pescati al di fuori degli atolli. Veramente squisito e forse più vicino ai nostri palati occidentali, è il barracuda marinato. Il piatto, superlativo, può essere fatto anche con pesce azzurro, al posto del barracuda. INGREDIENTI: filetti di barracuda, lime (o limone), sale, olio. PREPARAZIONE: deliscare il pesce e prepararne tanti filetti quanti possono essere posizionati sul fondo di una terrina concava. Spremere il lime, unirvi olio e sale, sbattere il composto fino a ottenerne un condimento ben amalgamato. Ricoprire completamente i filetti di pesce con la marinata e lasciare riposare per dodici ore in frigorifero, coprendo la terrina con un velo di nylon o di carta oleata.



e verso ovest nella fase calante, con una velocità di cinque nodi. In crociera attraverso queste acque calde si dimentica ogni abitudine di vita cittadina, le scarpe diventano un fastidioso e inutile orpello, per abbigliarsi basta una maglietta e un pareo (anche agli uomini!) e si impara a familiarizzare completamente con la natura. Una natura di cui è difficile non parlare. Come tutte le coste degli oceani, le Maldive sono circondate da un'enorme quantità di fauna marina, al punto che molte specie non sono state ancora classificate. I coralli, il cui ritmo di crescita può raggiungere i dieci centimetri l'anno, costituiscono la base delle isole e l'intera barriera di difesa intorno a esse. Sono di tre tipi: le madrepora, che hanno uno scheletro duro e che vivono in simbiosi con alcune alghe; le zooxantelle, dai bellissimi colori, le gorgonie, che hanno uno scheletro corneo (flessibile); e i coralli molli (alcionarie). Nelle immersioni, o anche semplicemente nel corso di una nuotata con l'aiuto di una maschera, il mondo del mare rivela mille altre sorprese. Squali, aquile di mare e tutti i colorati pesci di barriera che rendono incomparabili questi tratti di mare - come le murene, i pesci balestra e chirurgo, o come i piccoli pesci pagliaccio nascosti fra i tentacoli dei loro anemone - sono un incontro frequente. E a tutti può capitare di imbattersi in una tartaruga che nuota pigra fra le sporgenze dei reef. La natura impera anche durante la navigazione: delfini, mante, carangidi e altri pesci pelagici, sono avvistamenti usuali nei trasferimenti da un atollo all'altro o nelle pass. Nel corso del nostro viaggio, ci è capitato altrettanto spesso di incontrare le barche maldiviane, che lentamente avanzano sospinte dalle loro grandi vele latine. Spesso ci siamo fermati a parlare coi marinai e a comprare il loro pesce appena pescato, conservato curiosamente sul fondo dell'imbarcazione riempita di acqua di mare. Ma quello che ci ha stupito di più, è stato vedere la grande abilità di questi navigatori tenaci. Con loro abbiamo trascorso i periodi più belli, ammirando la natura e imparando tante cose dalle loro storie. Abbiamo ascoltato i rac-



conti di tempeste feroci, imparando che per una stranezza climatica di quest'area dell'Oceano Indiano, spesso le bufere si dividono in due temporali separati, e l'imbarcazione può sperare di passarci in mezzo, lasciandosi su ambo i lati le nuvole nere, per raggiungere ancora una volta il mare calmo e il cielo limpido. Ci siamo poi impraticchiti a fare da vedette, sulla prua della barca, cercando di scorgere i segnali che indicano l'accesso alle lagune degli atolli: a volte sono semplici pali di metallo arrugginiti o un ramo imbiancato dal sole, posti al centro del canale per indicare il punto più sicuro per il passaggio fra i blocchi di corallo. Abbiamo appreso a placare con una filastrocca gli Jinny, i temibili folletti maligni del mare, e provato a riconoscere fino a dodici tipi di Monsoone. Abbiamo visto, nell'atollo di Ari, sull'isola di Thodsoo, le rovine di un tempio buddista e le danze delle donne che percuotono le pentole come fossero tamburi. E a Male, abbiamo accompagnato il capitano nelle sue occupazioni quotidiane, partecipando alle accese contrattazioni per l'acquisto della frutta e della verdura per la cena, o per comperare un regalo al giovane mozzo. Abbiamo bevuto il tee dolce, il sai, che per usanza si raffredda versandolo dalla tazza nel piattino, e masticato le radici di areca avvolte nelle foglie di betel, insieme all'equipaggio. Così abbiamo colmato le distanze fra il nostro mondo e il loro, uniti e affascinati dalle mille sorprese che il mare può dare. ■